

**Pordenone** Festa ieri  
per il “Dies academicus”  
**Università cittadina**  
tra incubo tagli  
e boom di iscritti

Gli atenei di Udine e Trieste  
verso sinergie per rafforzare  
il campus di via Prasecco

**PORDENONE.** Il “Dies academicus 2010” del campus universitario di Pordenone ha visto ieri la proclamazione di 166 neodottori, divisi tra gli atenei di Udine e Trieste. La festa non solo ha coronato l'anno accademico 2009-2010 con la cerimonia ufficiale di consegna delle pergamene, ma è stata anche l'occasione per parlare del futuro dell'università di via Prasecco, che sta vivendo una fase di boom nelle iscrizioni. Il magnifico rettore Francesco Peroni dell'ateneo triestino e quello udinese Cristina Compagno hanno parlato ieri di come far fronte alla crisi delle risorse lavorando in sinergia. «Potenziamo il campus di Pordenone», ha chiesto dal canto suo Giovanni Pavan, presidente del Consorzio universitario.

---

I SERVIZI IN CRONACA

# Università: incubo tagli, ma Pordenone rilancia

*Pavan: la formazione sia distribuita in regione. I rettori di Udine e Trieste studiano sinergie*



Pavan, Peroni e Compagno e il pubblico (F.Missinato)



La cerimonia, la festa dei neo-laureati e i successivi episodi di goliardia



**«Reagiamo al ridimensionamento imposto alle sedi universitarie periferiche con un'escalation qualitativa e strategica per la formazione». Questa la nuova strategia dichiarata per il futuro dell'ateneo a Pordenone nel "Dies academicus" celebrato al consorzio di via Prasecco: il magnifico rettore Francesco Peroni dell'ateneo triestino e quello udinese Cristina Compagno hanno parlato di come far fronte alla crisi delle risorse. «Potenziamo il campus di Pordenone» ha chiesto dal canto suo Giovanni Pavan, presidente del Consorzio. Per il resto 166 nuovi dottori proclamati nella cerimonia ufficiale dai due atenei con sedi in città e sguardo aperto sul futuro.**

Il feeling è stato cementato nel corso di laurea in ingegneria unificato a quattro mani: il triennio è gestito dallo staff accademico di Udine e la laurea magistrale da Trieste. «Lavoreremo sempre più per fare sinergia - ha confermato la spinta per superare la crisi il magnifico rettore udinese Cristiana Compagno -. L'unificazione della biblioteca di ingegneria, nell'aprile scorso, è un esempio di questo percorso comune per qualificare i servizi e ridurre i costi».

L'offerta in cantiere progetta titoli all'europea: nel 2011-2012, in tandem con l'università tedesca di Lippe si aprirà il corso di "Production engineering and management", che darà il doppio diploma di laurea. L'area è quella manifatturiera, orientata al settore mobile e arredo che nel territorio pordenonese ha un bacino di bisogni forte. Il polo didattico culturale dell'ateneo triestino a Pordenone ha scalato le marce e trasferito la laurea in scienze del servizio sociale con la crisi di risorse, ma rilancia il master "Lean manufacturing". Un valore aggiunto per la filosofia aziendale che guarda oltre la crisi.

«E' in progettazione un master di alta formazione in apprendistato - hanno anticipato gli accademici Marino Nicolich e Dario Pozzetto - nel settore legno-arredo. Poi è allo studio un secondo per il settore industriale della plastica».

Da 20 anni nel campus di via Prasecco, l'università di Trieste ha laureato 933 dottori e vanta 509 iscritti. Le quote di maggioranza sono dell'ateneo di Udine, che ha le immatricolazioni aperte in quattro corsi di laurea (infermieristica, economico, ingegneria triennale, tecnologie multimediali più due corsi di laurea magistrale) e una platea di oltre mille iscritti. «Il giorno delle lauree è un rinascimento - ha detto ai neo-dottori il rettore Compagno -. La percentuale di assorbimento nel mondo del lavoro dei nostri laureati è incoraggiante. Nella graduatoria Censis, la facoltà di scienze della formazione nella sede di Pordenone è al top della classifica nazionale. Intensificheremo la collaborazione tra i due atenei su servizi, didattica e ricerca».

L'obiettivo è l'inter-ateneo, frutto virtuoso nato dalle ristrettezze economiche. «Chiedo un atto di coraggio e forte determinazione ai due atenei - ha detto il presidente del Consorzio pordenonese Pavan - per potenziare l'offerta universitaria in città. Non serve un terzo ateneo in Friuli Venezia Giulia, ma una formazione distribuita sul territorio sulla base delle necessità. Ci preoccupa l'incertezza sui finanziamenti del corso di ingegneria per l'innovazione industriale: la Regione ha un momento di difficoltà, che speriamo superi».

**Chiara Benotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA